

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Commercio, 150mila aspettano il contratto Rischio intese pirata

Il caso. Il tavolo di contrattazione è ancora aperto, nessun passo avanti per i lavoratori del turismo I sindacati: irregolare circa il 70% dei nuovi accordi

COMO

MARIA GRAZIA GISMI

Sono 150 mila i lavoratori del settore commercio che, a Como, attendono il rinnovo del contratto collettivo nazionale scaduto il 31 dicembre scorso. Il tavolo di contrattazione tra le parti datoriali e i rappresentanti sindacali è aperto, mentre ancora nessun passo in avanti è stato fatto per i lavoratori del turismo che, nella nostra provincia, sono oltre 180 mila tra dipendenti di alberghi, ristoranti, campeggi e lavoratori stagionali.

Fase di attesa

«Siamo in una fase di attesa che riguarda tutti gli addetti del commercio al dettaglio e alcuni della grande distribuzione, perché non tutti i dipendenti della Gdo fanno riferimento al contratto collettivo nazionale del commercio. E attualmente in corso la fase di rinnovo - spiega Biagio Carfagna, segretario responsabile territoriale Uilutucs di Como - sul territorio comasco abbiamo ben 150 mila addetti nel settore perché c'è una eleva-

È stata posta anche la questione della stagionalità e del tempo determinato

densità di negozi, ma il problema riguarda tutto il Paese».

In questa fase proliferano le contrattazioni al di fuori dei contratti sottoscritti dai sindacati confederati Cgil Cisl e Uil.

In alcuni casi ai lavoratori vengono proposti, e fatti firmare, accordi che poi si rivelano poco vantaggiosi per loro e molto per il datore di lavoro. Si stima che i "contratti pirata" siano circa il 70% del totale e sono difficili da intercettare.

«Accade che quando il lavoratore viene nelle nostre sedi per avere chiarimenti - racconta Carfagna - ci accorgiamo che ha sottoscritto un contratto pirata. Solo a quel punto possiamo impugnarlo e fare una vertenza. Ma spesso il lavoratore si rende conto che qualcosa non va solo casualmente, nel confronto con un collega».

Il contratto scaduto prima della pandemia ha dovuto attendere i tempi e le condizioni perché fosse possibile rinnovarlo.

«Superata l'emergenza sanitaria i tavoli si sono ricomposti e la trattativa si è concentrata sull'aspetto economico - continua Biagio Carfagna - sono stati proposti 130 euro di aumento alla fine dei tre anni di contratto per il livello 5, che è un livello contrattuale intermedio. Una ipotesi sulla quale i sindacati confederati non si sono trovati d'accordo: in una situazione come l'attuale, con i costi in aumento e le

difficoltà per le famiglie, è davvero una proposta troppo bassa».

Un nuovo incontro è programmato entro settembre e l'ostacolo al rinnovo più importante è sull'incremento dei minimi tabellari perché le rappresentanze sindacali cercano un accordo che vada oltre i 130 euro nel triennio.

Il turismo

«Sul tavolo si è posta anche la questione della stagionalità, del tempo determinato - spiega il responsabile Uilutucs Como - le aziende fanno fatica a metabolizzare perché vorrebbero stipulare contratti sempre più flessibili con un incremento delle ore in corrispondenza delle festività con poi una riduzione. Una flessibilità richiesta dal datore di lavoro senza una struttura contrattuale che non permetterebbe ai lavoratori adeguati tempi di conciliazione lavoro-famiglia». Le notizie del rinnovo del contratto del turismo sono invece ancora meno incoraggianti: scaduto da un paio di anni non è stato rinnovato e coinvolge a Como e provincia gli addetti di uno dei settori trainanti per l'economia locale e comporta una serie di complessità dovute a orari di lavoro e stagionalità che, senza una regolamentazione nazionale, rischiano di scivolare verso l'incertezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione dei lavoratori del commercio fuori dalla Prefettura. FOTO DI ARCHIVIO

L'accordo

Un milione di lavoratori e 300 mila imprese

Il Contratto collettivo nazionale per i dipendenti dei settori dei pubblici esercizi, della ristorazione collettiva e commerciale e

del turismo è stato firmato l'8 febbraio 2018, con validità fino al 2021. Per la parte sindacale è stato firmato dai rappresentanti di Filcams Cgil, Fisasc Cisl e Uilutucs Uil, quindi dei sindacati confederati nel loro insieme. Il Ccnl, indipendente e svincolato rispetto ai contratti precedenti, ha un campo di applicazione che interessa oltre un milione di addetti di un settore dove operano più di 300 mila

imprese, con un fatturato di oltre 80 miliardi di euro. Tra i lavoratori che fanno riferimento al Ccnl troviamo anche bar, ristoranti, trattorie, pizzerie, pub, mense scolastiche ospedaliere e aziendali, grandi aziende della ristorazione commerciale multi localizzata, imprese della ristorazione collettiva, cooperative della ristorazione, stabilimenti balneari, discoteche, sale giochi.

Ingegneri, De Rose presidente «Dialogo con il territorio»

Professioni

Rinnovato il consiglio dell'Ordine Resterà in carica per il quadriennio 2022-2026

Dialogo costante con il territorio, maggiore apertura verso le tematiche sociali e umanistiche, un rapporto più stretto e una migliore sinergia con università e scuole secondarie. Sono alcuni dei punti del

«programma» di mandato del nuovo presidente dell'Ordine degli ingegneri di Como Massimiliano De Rose, che guiderà il consiglio fino al 2026. «Vorrei smontare lo stereotipo dell'ingegnere, legato ad una visione del mondo concreta e tecnica a scapito dell'interesse verso le problematiche di stampo sociale, filosofico e umanistico - ha dichiarato De Rose dopo l'elezione - L'ingegnere, spesso descritto come una persona

poco creativa, è invece colui che usa il proprio ingegno per immaginare il futuro; è colui che usa la propria fantasia e la propria visione per dare forma a qualcosa che prima non c'era. L'eterna disputa fra il bello e il funzionale è inconsistente, poiché sono due facce della stessa medaglia. Le opere degli ingegneri hanno da sempre suscitato la curiosità e l'ammirazione della gente: per questo vorrei aprire le porte dell'ordi-



Massimiliano De Rose

ne ai cittadini, parlando loro con un linguaggio semplice, attraverso momenti di incontro e convegni sviluppati appositamente».

«Gli ingegneri - prosegue De Rose - hanno l'obbligo di integrare e fornire il proprio punto di vista alle istituzioni che governano il territorio. Mi piacerebbe cambiare l'ordine con cui avviene questo dialogo, facendo in modo che la nostra categoria diventi parte attiva in questo processo. L'ingegnere deve incidere sul territorio e sulla società facendo delle proposte che siano concrete ma, allo stesso tempo, proiettate nel futuro senza pregiudizi. Auspico una sinergia con le Università e le Scuole Secondarie di II grado che possa dar vita a iniziative, progetti e tesi di laurea, che tocchino temi vicini al nostro territorio, da proporre successivamente alle Amministrazioni Territoriali. Una sinergia in cui il nostro Ordine possa svolgere un ruolo guida, di coordinamento e supporto».

Il nuovo consiglio è così composto: Francesca Comità (segretario), Paolo Arienti (tesoriere), Alessandro Ajani, Elena Bianchi, Marco Cigardi, Anna Croci, Luca Lanfranconi, Roberto Lietti, Pier Giuseppe Lozej, Silvana Scilla Pozzi, Marco Romano, Raffaella Romano, Emanuela Ruckstuhl, Pietro Tripodi (consiglieri).